



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI VERONA



Valeggio sul Mincio



Titolo progetto:

**Impianto per il fabbisogno regionale di smaltimento rifiuti contenenti amianto da realizzare nel Comune di Valeggio sul Mincio (VR), località Ca' Baldassarre**

## PROGETTO

**01\_R04**

Nome documento:

**PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE**

Richiedente:

**Progeco Ambiente S.P.A.**  
Via Ca' Vecchia 9, San Martino  
Buon Albergo (VR)

Coordinamento:

**Progeco Ambiente S.P.A.**  
Via della Ferrovia 13,  
Gavardo (BS)

## PROGETTO

Ing.  
Massimo Di Martino



## S.I.A. e V.Inc.A.

Dott.  
Marco Stevanin

Dott.  
Marco Abordi



**Asbestos Specialist Management: Ing. Remo Bordini**

Data documento:  
Novembre 2023

Revisione:  
Rev. 00

Nome file:  
01\_R04\_Piano\_Ripr\_Amb.pdf

Scala:

## **Sommario**

1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO DELL'AREA	3
3	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE FINALE	6
3.1	SCELTA DELLA DESTINAZIONE D'USO FINALE DELL'AREA	6
3.2	OBIETTIVI DI RECUPERO AMBIENTALE E SISTEMAZIONE DELLA DISCARICA	8
3.3	MODALITA' D'ESECUZIONE DEL RIPRISTINO AMBIENTALE	9
3.3.1	<i>Attività propedeutiche</i>	9
3.3.2	<i>Copertura della discarica</i>	9
3.3.3	<i>Progetto del verde</i>	10
3.3.4	<i>Conformazione finale della discarica</i>	15
3.3.5	<i>Gestione delle acque meteoriche di ruscellamento</i>	15
3.3.6	<i>Gestione del percolato</i>	16
3.4	TEMPI D'ESECUZIONE	16
4	CONTROLLI IN FASE DI GESTIONE FINALE POST-CHIUSURA	18

## **1 PREMESSA**

Il presente Piano di ripristino ambientale è relativo all'impianto per la messa a dimora permanente (D1) di Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.), in Comune di Valeggio sul Mincio (VR); ditta titolare Progeco Ambiente S.p.A..

Tale discarica è progettata per il conferimento dei rifiuti con codice EER 170605\*.

Tale piano è redatto secondo i contenuti minimi stabiliti dall'allegato 2 al D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii. e individua gli interventi che il gestore deve effettuare per il recupero e la sistemazione dell'area della discarica e la chiusura della stessa.

In riferimento a tali contenuti, il presente piano:

- fornisce un inquadramento dell'area e un'analisi del paesaggio circostante;
- definisce gli obiettivi di recupero ambientale e sistemazione della discarica in funzione della destinazione d'uso prescelta;
- descrive le modalità (comprehensive delle essenze che si intendono utilizzare) ed i tempi d'esecuzione del ripristino.

Nella definizione del progetto di ripristino ambientale, il presente piano tiene inoltre conto dei criteri definiti dall'allegato 2 al D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii., ovvero:

- dei fenomeni di assestamento della massa dei rifiuti;
- dell'eventuale formazione di percolato;
- del monitoraggio da eseguire sulle matrici ambientali e sulle emissioni fino alla conclusione della fase post-operativa;
- della necessità di favorire il naturale deflusso delle acque meteoriche dell'area stessa.

## **2 INQUADRAMENTO DELL'AREA**

L'impianto in progetto si colloca nella porzione orientale del territorio comunale di Valeggio sul Mincio (VR), in località Cà Baldassarre, a circa 2,4 km dal centro abitato e confina con il Comune di Villafranca di Verona a est.

L'impianto in progetto si trova in un'area a destinazione prevalentemente agricola a seminativo e alberi da frutto (kiwi e pesche). Si evidenzia, inoltre, come l'area oggetto di intervento veda immediatamente a nord il sito dell'ex discarica RSU comunale, ora in fase di gestione post-operativa, oltre ad essere essa stessa oggetto in passato di attività di cava, ora estinta.



*Figura 2.1: Vista aerea dell'area d'intervento*

**PROGECO AMBIENTE S.p.A.**

*Impianto per il fabbisogno regionale di smaltimento rifiuti contenenti amianto da realizzare nel Comune di Valeggio sul Mincio (VR), località Ca' Baldassarre*

---

*Piano di ripristino ambientale*



*Figura 2.2: Stato di fatto*

### **3 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE FINALE**

Gli interventi di sistemazione finale comprendono le opere di impermeabilizzazione della superficie di discarica e di recupero ambientale propedeutiche al riutilizzo dell'area, come descritto nel seguito.

#### **3.1 SCELTA DELLA DESTINAZIONE D'USO FINALE DELL'AREA**

La scelta della destinazione d'uso finale dell'area e degli interventi da attuare per il suo recupero ambientale è certamente condizionata dai caratteri del contesto ambientale nel quale la discarica si colloca.

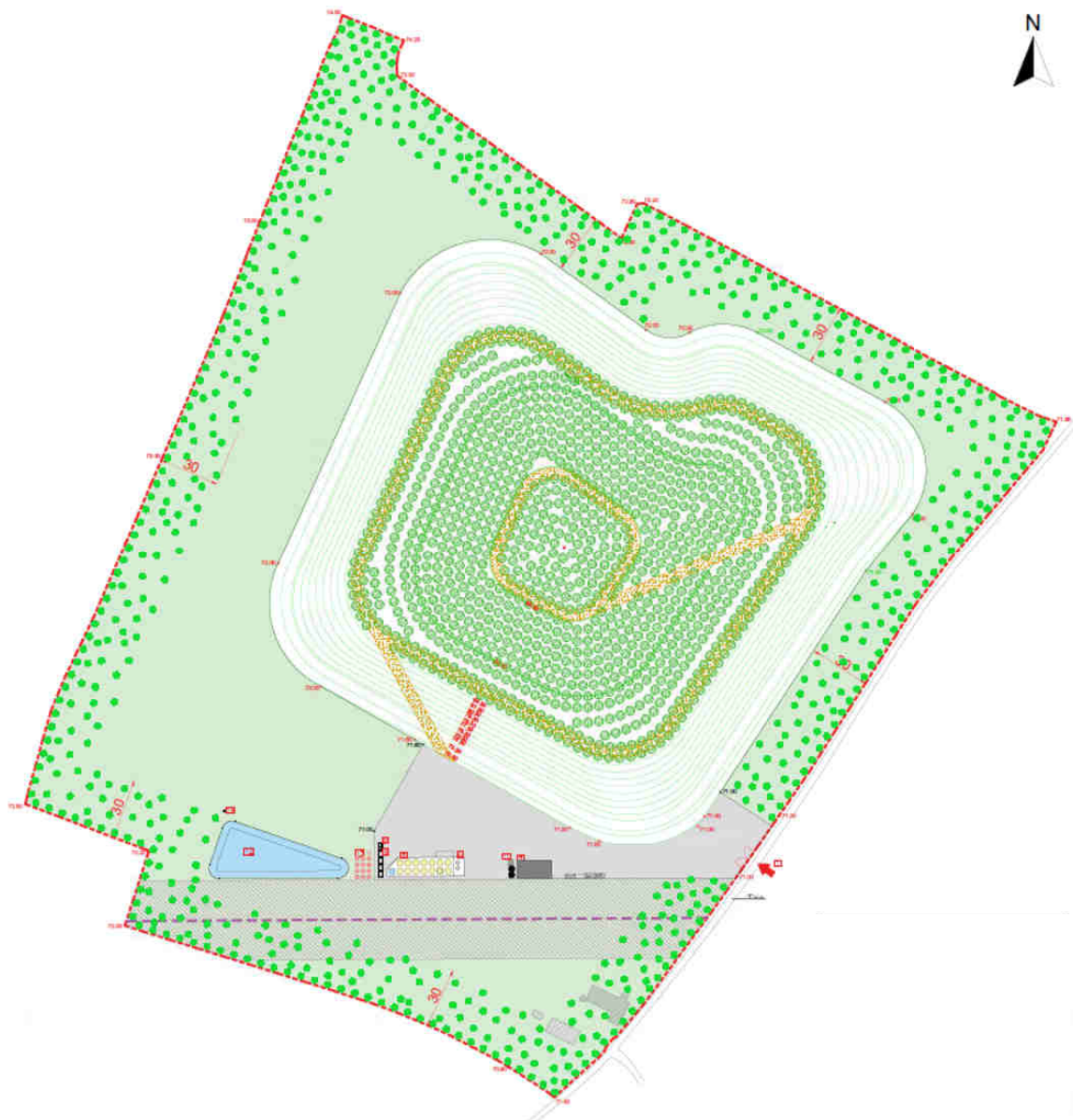
L'elemento caratterizzante della zona è la campagna agraria.

In ottemperanza a quanto stabilito dal D. Lgs. 36/2003 e ss.mm.ii., nella scelta della destinazione d'uso dell'area dopo la chiusura saranno attuate soluzioni adatte ad impedire il contatto tra rifiuti e persone. Nello specifico, la discarica verrà recuperata a verde e, in seguito, non verrà mai interessata da opere di escavazione.

L'esperienza ha dimostrato che le discariche, dotate di idoneo pacchetto impermeabilizzante, si prestano in modo ottimale ad un recupero ambientale con ripristino a verde, mediante la stesura di un sufficiente strato di terreno di coltivo.

Si ritiene quindi che la scelta più idonea sia quella di **uso a verde dell'area**, con una piantagione di alberi da gelso sulla collina di rifiuti ed una fascia boscata di larghezza 30 metri lungo tutto il perimetro dell'impianto.





*Figura 3.1: Estratto planimetria di rinaturalizzazione ambientale*





*Figura 3.2: Fotoinserimento del progetto*

### **3.2 OBIETTIVI DI RECUPERO AMBIENTALE E SISTEMAZIONE DELLA DISCARICA**

Il criterio progettuale adottato per gli interventi di inserimento ambientale della discarica in fase di esercizio e di recupero finale dell'area è stato riferito a un tentativo di superare il concetto di mitigazione degli impatti, arrivando a una proposta che possa richiamarsi a un'ipotesi di compensazione territoriale degli impatti prodotti.

Pertanto, si prevede la realizzazione di un'area attrezzata a verde, caratterizzata da unità ecosistemiche e da tutti quegli elementi utili a ricomporre continuità con le forme strutturali del paesaggio interessato, in grado di aumentare la biodiversità locale o territoriale e di offrire molteplici fruizioni di tipo naturalistico, quali:

- funzione ecologica, di creazione e/o ricostruzione di ambienti naturali;
- funzione estetico - paesaggistica, di collegamento al paesaggio circostante;
- funzione socio - economica, relativa al beneficio sociale derivante dalla gestione economica delle risorse naturali.

### **3.3 MODALITA' D'ESECUZIONE DEL RIPRISTINO AMBIENTALE**

#### **3.3.1 Attività propedeutiche**

La realizzazione della copertura superficiale finale della discarica nella fase post operativa è preceduta dalla realizzazione di una copertura provvisoria, con struttura semplificata, finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.

Si sottolinea come, da natura del rifiuto, non è previsto alcun assestamento del corpo rifiuti. La quota di massimo fine conferimento, in corrispondenza del colmo, è pari a 82,50 m s.l.m..

E' stata prevista una morfologia avente pendenze tali da garantire l'adeguato deflusso delle acque meteoriche che, in tal modo, ruscelleranno verso le canalette di progetto al fine di essere raccolte e inviate in specifici punti di raccolta per poi essere gestite.

Inoltre, alla fine dei conferimenti, il lavaggio ruote, la pesa ed il box di ricondizionamento verranno smantellati e l'area sottesa verrà riconvertita a verde. In seguito alla demolizione verrà effettuato il campionamento sul terreno sottostante le platee per accertarne lo stato dei luoghi. Le platee e i cavidotti verranno bonificati.

I manufatti elencati nel seguito non verranno smantellati; verranno eliminati solamente terminata la fase di post gestione (della durata di almeno 30 anni):

- Locale ufficio;
- Serbatoi percolato, serbatoio prima pioggia e vasca contenimento serbatoi;
- Impianto depurazione percolato.

#### **3.3.2 Copertura della discarica**

La sistemazione morfologica dell'area avviene man mano che i singoli bacini vengono esauriti.

Nello specifico, dopo due anni dall'ultimo conferimento in ciascun lotto viene predisposto il sistema di copertura finale, da completarsi entro i successivi 36 mesi.

Una volta terminato lo scarico dell'ultimo strato di eternit, il rifiuto viene ricoperto con materiale di copertura infrastrato per formare uno strato di spessore pari a 0,50 m, coincidente con lo strato di regolarizzazione e rottura capillare in materiale sciolto dello strato di copertura, quindi le opere di recupero ambientale prevedono che la superficie della discarica venga ricoperta con uno strato di tessuto non tessuto sormontato da uno strato di minerale compattato a permeabilità controllata ( $1 \times 10^{-8} \text{m/s}$ ) dello spessore minimo di 50 cm, una geomembrana in HDPE sp. minimo 1,5 mm, una georete drenante, uno strato di tessuto non tessuto e uno strato di terreno vegetale dello spessore minimo di 100 cm.

In particolare le funzioni dei vari strati sono le seguenti:

- lo strato di copertura infrastrato, posto sopra i rifiuti, permette all'umidità presente nella massa dei rifiuti di risalire e di lambire l'argilla sovrastante condensandosi e mantenendola umida, evitando così la sua fessurazione nei periodi secchi;
- il geotessile non tessuto impedisce all'argilla di frammischarsi al terreno sciolto in fase di stesura e per effetto della compattazione di raggiungere la densità che garantisce un coefficiente di permeabilità inferiore a  $1 \times 10^{-8}$  m/s;
- lo strato minerale compattato e il telo in HDPE hanno funzione impermeabilizzante; una volta stesi si riduce drasticamente la produzione di percolati;
- la georete drenante ha la funzione di drenare l'acqua piovana e di convogliarla alla canaletta di raccolta acqua piovana circostante la discarica;
- il geotessile non tessuto posto a protezione dello strato drenante, previene eventuali intasamenti connessi al trascinarsi del materiale fine dello strato superficiale di copertura;
- lo strato di terreno vegetale costituisce lo strato che permette l'uso a verde della superficie.

Dopo la posa degli strati di sigillatura si raggiunge una quota massima del rilevato di 85,00 m.s.l.m.

Una volta assestato lo strato di ricopertura finale si procede alla realizzazione:

- delle canaline di scolo dell'acqua piovana;
- della seminazione;
- della messa a dimora di gelsi.

Il progetto considera la realizzazione di zone modellate, con un addolcimento degli orli delle scarpate ed alternanze altimetriche, al fine di conferire all'area un'immagine naturale.

### **3.3.3 Progetto del verde**

Dal punto di vista visivo-paesaggistico, la sistemazione finale dell'area consiste nella copertura a verde attrezzato dell'intero bacino di discarica.

Il progetto del verde è stato elaborato in modo da rispondere ai seguenti requisiti definiti all'Allegato 2 del D.Lgs 36/03 e ss.mm.ii.:

- ricostituzione dello strato edafico (minimo di 30 cm di spessore) con l'utilizzo primario di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terra vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate e plausibilmente analoghe a quelle del sito d'intervento;
- uso in via preferenziale di compost di qualità come ammendante nel caso risulti necessario il miglioramento della fertilità;

- realizzazione, sullo strato edifico, di un inerbimento anche temporaneo con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
- piantumazione progressiva mediante l'uso prioritario di specie arboree ed arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostituire ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo, scelte a seconda della destinazione finale d'uso;
- applicazione delle migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione, mediante opere di manutenzione e, qualora necessario, di sistemi d'irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale.

#### *3.3.3.1 Copertura a verde della collina*

La copertura a verde della collina sarà realizzata mediante piantumazione di alberi da gelso.

Ai fini della piantumazione, verrà disposto uno strato di terreno di riporto per un'altezza di circa 150 cm.

Il gelseto sommitale (Gelso bianco *Morus alba*) per l'allevamento dei bachi da seta dovrà essere specializzato e polivarietale. Ciò significa che le piante sono utilizzate solo per l'allevamento e appartengono a diverse varietà, che maturano la foglia in tempi diversi, così da permettere una produzione scalare (da inizio maggio ad ottobre inoltrato).

Nella parte sommitale il sesto migliore e prescelto è in file regolari che ne consentano l'agevole coltivazione, 1,5 – 2 m sulla fila e 2,5-3,0 m tra le file, per un investimento variabile da 4.000 a 3.300 piante per ha. La produzione di 100-150 qli/ha di foglia.

I gelsi saranno alberelli in vaso con pane di terra, per il primo anno è da prevedere un innaffiamento almeno una volta a settimana.



*Figura 3.3: Sesto d'impianto "tipo" per il Morus Alba*

### *3.3.3.2 Fascia di mitigazione perimetrale*

Come previsto dalla normativa regionale (D.G.R. n. 988 del 09/08/2022) si realizzerà una fascia di mitigazione di spessore 30 metri lungo tutti i lati perimetrali del bacino di discarica.

In tale fascia si prevede l'esecuzione di una fascia boscata a verde, che ne consentirà il completo mascheramento. In tale fascia non si realizzerà alcuna opera necessaria alla gestione dell'impianto.

Sarà realizzato un impianto di tipo misto, caratterizzato dalla presenza di diverse specie arboree e arbustive in cui la coesistenza di specie differenti è finalizzata a:

- massimizzare le funzioni paesistico- ambientali di mascheramento della collina, di miglioramento-filtro dell'aria e di barriera antirumore;
- diminuire i rischi di fallimento dell'impianto vegetazionale.

Specie diverse comportano ritmi di accrescimento differenti, ciò significa turni di gestione variabili e forme di trattamento che non prevedono il taglio a raso totale (abbattimento contemporaneo di tutto il soprassuolo). In tal modo si garantisce una copertura continua massimizzando i benefici paesistico-ambientali.

La messa a dimora va effettuata nei periodi stagionali favorevoli (autunno-inverno-primavera) con esclusione dei periodi di gelo e di aridità estiva. Ogni pianta verrà collocata in una buca predisposta di dimensione doppia della zolla o pane di terra e rincalzata con suolo organico, torba, ecc. e sarà dotata di pali tutori, dischi o teli pacciamanti per evitare la concorrenza e l'effetto soffocante derivante dalla crescita delle erbe nei primi anni,

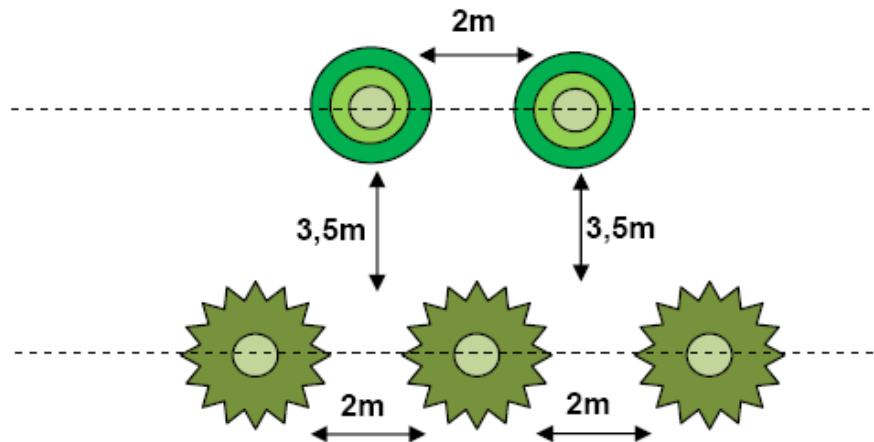
Saranno utilizzate le specie autoctone elencate in seguito:

<i>Nome Comune</i>	<i>Nome scientifico</i>	<i>Classe di grandezza</i>
Acero campestre	Acer campestre	3° grandezza
Bagolaro	Celtis australis	2° grandezza
Biancospino	Crataegusmonogyna	arbusto
Carpino bianco	Carpinusbetulus	3° grandezza
Cerro	Quercus cerris	2° grandezza
Ciliegio selvatico	Prunusavium	2° grandezza
Corniolo	Cornus mas	arbusto
Crespino	Berberisvulgaris	arbusto
Farnia	Quercus robur	1° grandezza
Frangola	Frangulaalnus	arbusto
Frassino maggiore	Fraxinusexcelsior	2° grandezza
Fusaggine	Euonymuseuropaeus	arbusto
Lantana	Viburnum lantana	arbusto
Ligustro	Ligustrum vulgare	arbusto
Melo selvatico	Malus sylvestris	3° grandezza
Nocciolo	Corylus avellana	arbusto
Orniello	fraxinusornus	3° grandezza
Pallon di maggio	Viburnumopulus	arbusto
Pioppo tremolo	Populus tremula	3° grandezza

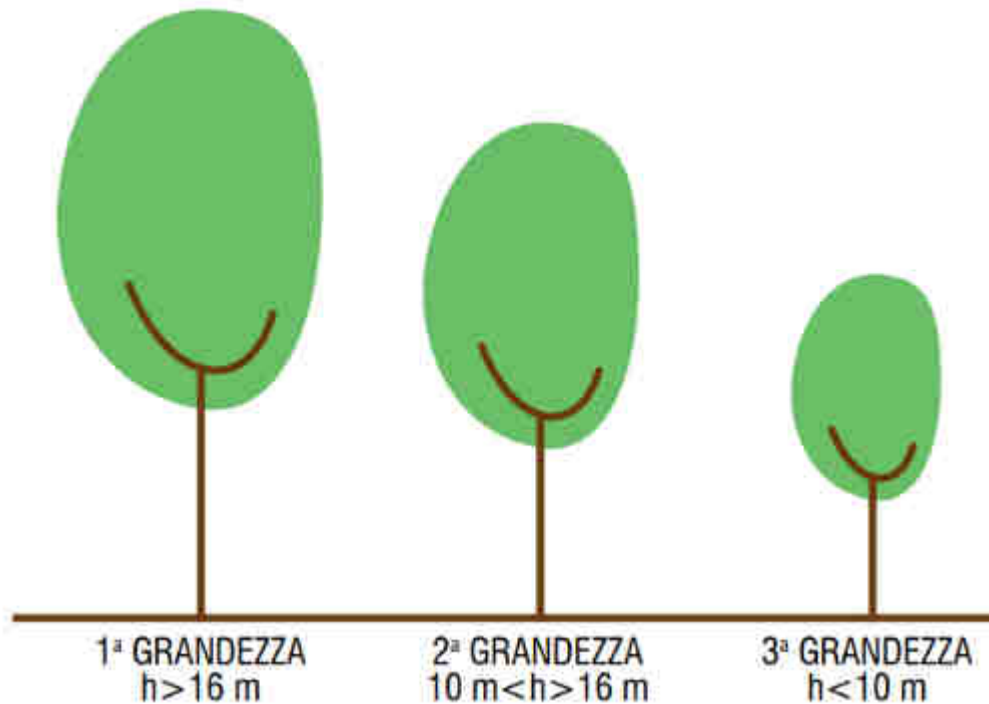


Prugnolo	Prunus spinosa	arbusto
Rosa canina	Rosa canina	arbusto
Rovere	Quercus petraea	1° grandezza
Roverella	Quercus pubescens	2° grandezza
Sambuco	Sambucus nigra	arbusto
Sanguinello	Cornus sanguinea	arbusto
Sorbo domestico	Sorbus domestica	3° grandezza
Tiglio selvatico	Tilia cordata	2° grandezza

L'impianto verrà realizzato per filari; il sesto d'impianto prevede distanze di 3,5 m tra le file e 2 m sulla stessa fila, come mostrato nella figura seguente. Tale disposizione si rende necessaria per poter effettuare tutte le operazioni di manutenzione straordinaria e utilizzazione del soprassuolo maturo mediante l'uso di mezzi meccanici.



*Figura 3.4: Sesto d'impianto*



*Figura 3.5: Classi di grandezza e maturità*

### **3.3.4 Conformazione finale della discarica**

Come evidenziato nelle tavole progettuali, la conformazione finale della discarica a seguito del recupero ambientale sarà quella di una collina caratterizzata da zone modellate, con un addolcimento degli orli delle scarpate ed alternanze altimetriche tali da conferire all'area un'immagine naturale con una morfologia che bene si inserisca nello skyline dei luoghi e contribuisca alla ricostruzione del paesaggio.

La quota massima finale dei rifiuti sarà di 82,50 m.s.l.m.

Dopo la posa degli strati di sigillatura si raggiungerà una quota massima del rilevato di 85,00 m.s.l.m..

### **3.3.5 Gestione delle acque meteoriche di ruscellamento**

Una volta avvenuto il ripristino ambientale, l'acqua piovana che cadrà sulla sommità della discarica scorrerà in parte lungo i fianchi per effetto della pendenza creata e verrà raccolta da canalette poste lungo le scarpate, in parte s'infiltrerà nello strato drenante della copertura per poi essere convogliata attraverso il telo impermeabile verso la base della collina.

Entrambe le componenti verranno raccolte e convogliate in un bacino di accumulo di capacità 3.000 mc che ha la funzione di ridurre le portate di punta scaricate, per mezzo dell'accumulo temporaneo delle acque. Il bacino di accumulo alimenta la rete acque industriali ed il sistema di irrigazione, già realizzati in fase di gestione operativa come riserva delle acque di seconda pioggia da destinare agli usi interni.

L'acqua di ruscellamento raccolta, essendo ricadente sulle superfici di chiusura già impermeabilizzate, non entra nel modo più assoluto in contatto con la massa di rifiuti; pertanto viene gestita come acqua meteorica ricadente su superfici non inquinate.

Le acque di ruscellamento invasate possono quindi essere recuperate per gli utilizzi interni; gli eventuali volumi eccedenti i consumi interni vengono smaltiti al suolo mediante n.19 pozzi perdenti (scarico S1) posti a valle del bacino di accumulo. Un pozzetto di campionamento realizzato prima del rilascio in ambiente consente di poter campionare le acque allo scarico.

### **3.3.6 Gestione del percolato**

Le operazioni di drenaggio e smaltimento del percolato proseguiranno anche dopo la chiusura della discarica per un periodo di tempo pari ad almeno 30 anni.

Il percolato si raccoglierà sul fondo della discarica quindi, per effetto delle pendenze create, confluirà nella rete di drenaggio costituita da aste principali e rami secondari. Il percolato drenato confluirà per caduta naturale ai pozzi di raccolta; quindi con un sistema di sollevamento verrà trasportato all'impianto di depurazione, poi accumulato nei serbatoi dedicati e gestito secondo le modalità autorizzate.

## **3.4 TEMPI D'ESECUZIONE**

La fascia di mitigazione di spessore 30 metri sarà realizzata a steps, secondo quanto indicato nella tavola progettuale della successione fasi.

Nello specifico, la porzione di fascia di mitigazione in fregio ai lotti 1, 4 e 5 e in fregio all'area servizi verrà realizzata contestualmente ai lavori di movimento terra in corrispondenza del lotto 1 e dell'area servizi (fase 1). Tale porzione risulterà completata all'avvio dei lavori di allestimento del lotto 1 (fase 2).

La porzione di fascia di mitigazione in fregio al lotto 2 verrà realizzata contestualmente ai lavori di movimento terra in corrispondenza del lotto stesso (fase 3). Tale porzione risulterà completata all'avvio dei lavori di allestimento del lotto 2 (fase 4).

**PROGECO AMBIENTE S.p.A.**

*Impianto per il fabbisogno regionale di smaltimento rifiuti contenenti amianto da realizzare nel Comune di Valeggio sul Mincio (VR), località Ca' Baldassarre*

---

*Piano di ripristino ambientale*

La porzione di fascia di mitigazione in fregio al lotto 3 verrà realizzata contestualmente ai lavori di movimento terra in corrispondenza del lotto stesso (fase 5). Tale porzione risulterà completata all'avvio dei lavori di allestimento del lotto 3 (fase 6).

Il ripristino ambientale della discarica verrà eseguito gradualmente, man mano che i singoli lotti saranno esauriti.

Nello specifico, dopo due anni dall'ultimo conferimento in ciascun lotto viene predisposto il sistema di copertura finale, da completarsi entro i successivi 36 mesi.

Si rimanda per ulteriori dettagli alla tavola progettuale della successione fasi.

## **4 CONTROLLI IN FASE DI GESTIONE FINALE POST-CHIUSURA**

Il monitoraggio ambientale viene svolto, in fase di gestione post-operativa, secondo le modalità definite nel Piano di monitoraggio e controllo a cui si rimanda.

In seguito si richiamano i controlli attuati in impianto, relativamente ai comparti ambientali definiti dal D. Lgs. 36/2003 e ss.mm.ii.:

- controllo delle acque di percolazione mediante rilevazioni quantitative e qualitative, con campionamento a valle dell'impianto di depurazione prima dell'accumulo nei serbatoi. Il volume totale prodotto, quello avviato a smaltimento presso terzi ed il livello di battente nei pozzi sono rilevati con frequenza semestrale; la caratterizzazione analitica viene eseguita con frequenza semestrale/annuale in funzione dei parametri.
- controllo semestrale della composizione delle acque superficiali di drenaggio avviate allo scarico;
- monitoraggio del gas di scarica non attuato in quanto i rifiuti conferiti nell'impianto non sono in grado, per loro natura, di generare biogas;
- controllo della qualità dell'aria (misura delle fibre di amianto aerodisperse) con frequenza semestrale;
- controllo delle acque sotterranee con controllo semestrale del livello di falda e delle caratteristiche qualitative delle acque;
- monitoraggio dei parametri meteorologici tramite centralina meteo climatica: saranno rilevati i valori delle precipitazioni con frequenza giornaliera; tali valori saranno poi sommati ai valori mensili; la temperatura (min, max, 14 h CET) sarà elaborata tramite una media mensile così come l'umidità atmosferica; l'evaporazione sarà rilevata con frequenza giornaliera ed i dati saranno sommati ai valori mensili;
- controllo topografico per verifica dell'assestamento della copertura con frequenza semestrale per i primi 3 anni, poi annualmente fino al termine della gestione post-chiusura.

Il monitoraggio di cui sopra rispetta parametri e frequenze minimi prescritti dal D.Lgs 36/2003 e ss.mm.ii., riportati in tabella seguente.

Tabella 4.1: Parametri e frequenze di monitoraggio secondo il D.Lgs. 36/2003 e ss.mm.ii.

	<b>Parametro</b>	<b>Frequenza misure gestione post- operativa</b>
<b>Percolato</b>	Volume	Semestrale
	Composizione	Semestrale
<b>Acque superficiali di drenaggio</b>	Composizione	Semestrale
<b>Qualità dell'aria</b>	Immissioni gassose potenziali e pressione atmosferica	Semestrale
<b>Gas di scarica*</b>	Composizione	Semestrale
<b>Acque sotterranee</b>	Livello di falda	Semestrale
	Composizione	Semestrale (parametri fondamentali) Annuale (altri parametri)
<b>Dati meteorologici</b>	Precipitazioni	Giornaliera, sommata ai valori mensili
	Temperatura (min, max, 14 h CET)	Media mensile
	Direzione e velocità del vento	non richiesta
	Evaporazione	Giornaliera, sommata ai valori mensili
	Umidità atmosferica (14 h CET)	Media mensile
<b>Topografia dell'area</b>	Struttura e composizione della discarica	non richiesta
	Comportamento d'assestamento del corpo della discarica	Semestrale per i primi 3 anni quindi annuale

\* non applicabile, per sua natura, all'impianto in oggetto

Per le discariche dove sono smaltiti rifiuti di amianto o contenenti amianto, il parametro utilizzato per il monitoraggio e controllo è la concentrazione di fibre nell'aria valutata con tecniche analitiche di MOCF/SEM.

I controlli sono affidati a laboratori certificati e professionisti che assicurano la qualità dei campionamenti e delle analisi (sorveglianza e taratura strumenti).